

Andrea Lupi
(a cura di)

6-8
anni

Album didattico
Montessori

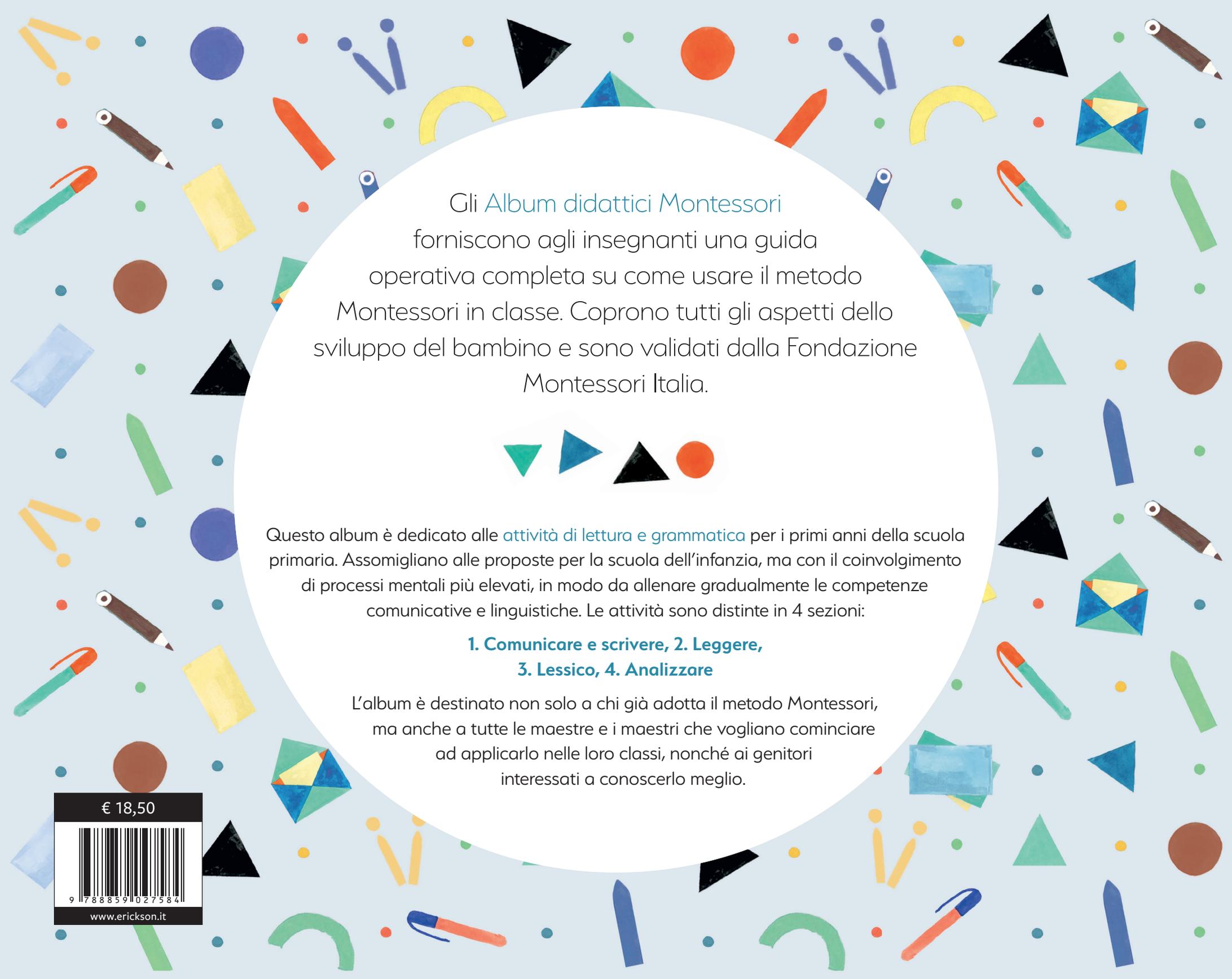
*Attività di lettura
e grammatica*

LA GUIDA
PER L'INSEGNANTE

illustrazioni di
Elenia Beretta
e Massimo Alfaioli



Erickson



Gli Album didattici Montessori
forniscono agli insegnanti una guida
operativa completa su come usare il metodo
Montessori in classe. Coprono tutti gli aspetti dello
sviluppo del bambino e sono validati dalla Fondazione
Montessori Italia.

Questo album è dedicato alle **attività di lettura e grammatica** per i primi anni della scuola primaria. Assomigliano alle proposte per la scuola dell'infanzia, ma con il coinvolgimento di processi mentali più elevati, in modo da allenare gradualmente le competenze comunicative e linguistiche. Le attività sono distinte in 4 sezioni:

**1. Comunicare e scrivere, 2. Leggere,
3. Lessico, 4. Analizzare**

L'album è destinato non solo a chi già adotta il metodo Montessori, ma anche a tutte le maestre e i maestri che vogliono cominciare ad applicarlo nelle loro classi, nonché ai genitori interessati a conoscerlo meglio.

€ 18,50



9 788859 102758 4

www.erickson.it

LE ATTIVITÀ DI LETTURA E GRAMMATICA

di Andrea Lupi

Lo studio della grammatica e l'approccio alla lettura nella scuola montessoriana

Maria Montessori nel corso della sua vita ha affrontato tre problemi connessi con l'apprendimento della lingua, ovvero:

- 1) come funziona lo sviluppo generale della competenza linguistica nei primi anni di vita del bambino;
- 2) quale sia la migliore didattica per fare in modo che i bambini imparino a leggere e scrivere con un metodo attivo;
- 3) come si possa favorire lo svolgimento intellettuale delle competenze linguistiche successive a quelle della letto-scrittura, e principalmente della competenza grammaticale e della lettura.

Per ciascuna di queste tre tematiche, le sue riflessioni si ritrovano scritte

quasi *in toto* all'interno di un solo libro: per la prima, lo sviluppo della funzione linguistica durante l'infanzia, ci dobbiamo rivolgere a *La mente del bambino* (Montessori, 1952), per il secondo, il metodo di insegnamento-apprendimento della lettura e della scrittura, a *La scoperta del bambino* (Montessori, 1950) e per il terzo, imparare la grammatica e alimentare la capacità di leggere e capire, a *L'autoeducazione* (Montessori, 1970, ed. orig. 1916).

Se nel precedente *Album didattico Montessori. Attività per imparare a leggere e scrivere* (Lupi, 2020) ci siamo occupati della seconda questione, in questo cercheremo invece di affrontare la terza, e cioè la **proposta montessoriana per l'apprendimento della grammatica alla scuola primaria**, che è stata la grande preoccupazione al centro del

curricolo della disciplina linguistica già a partire dall'antichità, quando **i primi maestri erano chiamati grammatici e impartivano proprio lezioni di grammatica per iniziare al mondo dello studio e della cultura successiva i bambini**.

Qui non tratteremo nello specifico della teoria montessoriana dello sviluppo della facoltà linguistica nel bambino, ma sarà comunque utile accennarvi, in parte perché rappresenta una testimonianza della sua militanza in un territorio d'avanguardia tra le posizioni teoriche elaborate nel secolo scorso, e in parte perché opera da contrafforte contro alcune spinte che la Montessori prese, alquanto acriticamente, dalla tradizione, mostrando, nel caso della primaria, accanto alla solita capacità di definire i materiali e la didattica una certa rigidità curricolare oltre che una naturale

distanza teorica dalle posizioni che oggi sono invece preminenti. **La Montessori, infatti, nel caso dello studio della grammatica rimane molto orientata a tenere saldi alcuni principi della sua metodologia didattica**, maturati nel confronto con le esperienze di Seguin e Froebel e messi in atto con i bambini dai 3 ai 7 anni, e che ha sperimentato di nuovo con i più grandi.

Questa sperimentazione però, più che per riflettere sul lavoro diverso della mente che il bambino compie a contatto con la composizione e l'analisi del periodo, è stata condotta per trovare il materiale più adatto a facilitare e garantire il lavoro infantile, per consentire alle maestre di disporre di un corredo di attività ben preparate, insomma per adattare gli esercizi alle nuove lezioni, per «precisare tutti gli esercizi» (Montessori, 1970, p. 322). In questo modo rimane immutato il modello didattico del bambino che sceglie liberamente un esercizio, lo svolge individualmente, si concentra su un'abilità, un dato, un aspetto del reale che sono contenuti, incorporati, nel materiale, si corregge spontaneamente grazie alle caratteristiche del materiale stesso, e così facendo assimila e memorizza.

Questo modello è basato sull'idea che l'adulto possa preparare un ambiente ricco di attività speciali che riassumono tutti gli aspetti di una determinata abilità o competenza, come nel caso dell'apprendimento della letto-scrittura (Lupi, 2020) che si può maturare grazie allo sviluppo di tutte le sottoabilità necessarie (capacità di indirizzare e maneggiare lo strumento scrittorio, riconoscimento dei nessi grafema-fonema dell'alfabeto latino, composizione di parole con lettere tratte da un alfabetario). **La mediazione didattica diretta dispiegata dagli oggetti diventa insostituibile** per avviare il bambino a un esercizio intelligente su un determinato obiettivo d'apprendimento, e il loro utilizzo libero e individuale garantisce la disciplina attiva della classe e allo stesso tempo dà la garanzia che il bambino sia sostenuto nello sforzo dall'interesse e dalla motivazione intrinseca che derivano dall'aver optato per quella attività tra tante che erano a sua disposizione.

La grammatica

Anche nella scuola primaria la Montessori mantiene questo modello di mediazione didattica operata da

una maestra che prepara l'ambiente, introducendovi i materiali sperimentati, vagliati e selezionati dalla Montessori stessa, presentandone ai bambini l'utilizzo, controllando che la disciplina attiva si instauri, che i materiali vengano utilizzati con rispetto dell'ordine fisico con cui sono disposti e del fine cognitivo veicolato dal loro uso corretto. Aggiunge poi a queste due fasi, una terza in cui valuta gli apprendimenti dei bambini ed eventualmente interviene per facilitarne l'assimilazione con un nuovo intervento formativo, in particolare con **l'utilizzo della lezione dei tre tempi, che è utile anche nel caso della grammatica** (Montessori, 1970, p. 439).

Ne consegue uno schema diviso in 3 parti.

- 1) Azione formativa indiretta verso l'ambiente e diretta verso il bambino. La prima con la preparazione dei materiali e la loro messa a disposizione ai bambini, la seconda con una presentazione dell'utilizzo del materiale al bambino e il controllo della disciplina attiva, fatta di libera scelta ed esercizio individuale, oltre che di rispetto delle scelte altrui e dell'utilizzo obbligato del materiale.
- 2) Azione di scelta ed esercizio da parte del bambino e controllo della disciplina da parte della maestra.

3) Azione valutativa da parte della maestra che deve giudicare se l'esercizio è svolto in maniera consona e dimostra che il bambino ha raggiunto l'obiettivo d'apprendimento, oppure c'è bisogno di intervenire nuovamente perché si denotano difficoltà o errori che il bambino non è riuscito a superare autonomamente. Questa strategia didattica tuttavia si situa in una famiglia di approcci all'insegnamento che mettono al centro l'elaborazione dell'informazione, l'*information-processing* (Joyce et al., 2004), facendo prevalere un lavoro di tipo deduttivo e individuale con strategie da parte dell'adulto che si possono definire vicine al modellamento, o apprendistato, e all'approccio tutoriale in cui il docente mostra come si deve fare un'azione o un compito e poi invita lo studente a svolgerli imitando il maestro esperto. Questo modello tuttavia è giocoforza concentrato su obiettivi che coincidono con abilità specifiche, acquisizione di dati, informazioni e memorizzazioni. Nel caso della grammatica, dunque, **la Montessori mantiene il suo modello didattico e pensa che sia utile per apprendere l'analisi delle parole, del discorso, proprio come in**

precedenza era utile per imparare l'analisi dei suoni della parola e la corrispondenza di questi con i segni grafici (Montessori, 1970, p. 319).

Ella è consapevole che questo tipo di apprendimento facilitato da cartellini che hanno significati simbolici, con colori e segni che identificano ognuna delle nove parti del discorso proposte,¹ è alquanto meccanico tanto che lo chiama espressamente «imparare i meccanismi», ma crede anche che la sua acquisizione permetta di migliorare *ipso facto* la capacità di produzione dei testi scritti, il che non è così scontato.

La domanda curricolare del perché si debba studiare e imparare, meccanicamente e deduttivamente,

.....

¹ Sarà utile ricordare che le parti del discorso possono variare sia perché il criterio di classificazione non è sempre condiviso — ad esempio, l'aggettivo si considerava un nome presso i latini — sia perché alcune lingue non hanno alcune parti del discorso — ad esempio l'articolo, sempre presso i latini, ma si pensi anche al russo.

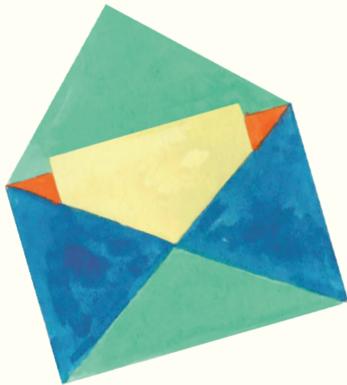


l'analisi del discorso, non è posta; anche l'idea che ci possano essere nuove modalità di lavoro, più cooperative e più legate alla scoperta guidata, alla libera espressione, al *problem solving* in un contesto reale, magari esplorative e di natura induttiva, non sfiora la Montessori, che continua a proporre **una visione dello sviluppo infantile come di un dispiegamento di forze naturali che debbono trovare un nutrimento psichico adeguato nell'ambiente** per far evolvere l'intelligenza secondo un piano stabilito e innato. «Noi non dobbiamo dunque porci come problema educativo la ricerca di mezzi per organizzare la personalità interna del bambino e per svolgere i suoi singoli caratteri: ma solo il problema di porgere al bambino l'alimento che gli è necessario» (Montessori, 1970, p. 64). La metafora del neonato che si nutre suggendo il seno è descritta poche righe prima del passo appena citato, e sta a significare che nel bambino esiste un impulso a ricercare nell'ambiente il cibo che gli permette di organizzare il corpo, **come in seguito vi è un impulso che lo porta a scandagliare l'ambiente per trovare il cibo psichico che gli permette di organizzare la sua personalità e i suoi caratteri**. Naturalità dello sviluppo secondo un piano biologico e

1

Comunicare e scrivere

- | | |
|---------------------------------|-------|
| 1. Dettati e autodettati | p. 30 |
| 2. La posta | p. 31 |
| 3. Il cerchio | p. 34 |
| 4. Il consiglio di cooperazione | p. 36 |
| 5. Ricerche | p. 38 |



3

Lessico

- | | |
|----------------------------------|-------|
| 9. Nomenclature classificate | p. 62 |
| 10. Nomenclature con definizioni | p. 64 |
| 11. Parole e suffissi (tavola 1) | p. 65 |
| 12. Parole e suffissi (tavola 2) | p. 67 |
| 13. Parole e prefissi | p. 68 |
| 14. Parole composte | p. 70 |



2

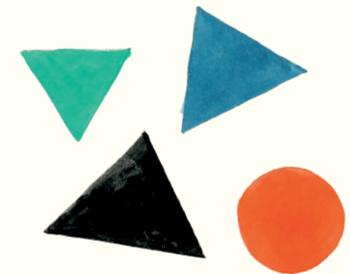
Leggere

- | | |
|---|-------|
| 6. Cartellini di lettura di parole | p. 42 |
| 7. Cartellini di lettura di ingiunzioni o comandi | p. 43 |
| 8. Letture interpretate | p. 48 |

4

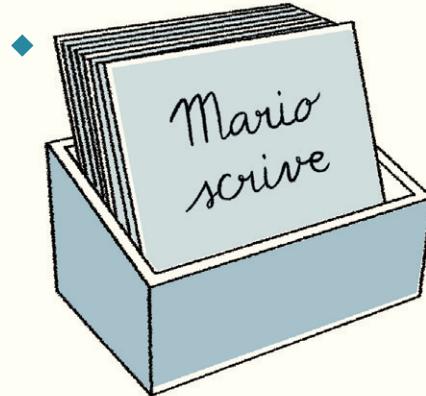
Analizzare

- | | |
|---|-------|
| 15. Simboli grammaticali delle parti del discorso | p. 76 |
| 16. Le scatole grammaticali | p. 78 |
| 17. Tavola dell'analisi logica | p. 84 |
| 18. La stella dell'analisi logica | p. 88 |
| 19. Analisi del periodo: proposizioni coordinate | p. 94 |
| 20. Periodo complesso | p. 97 |



1. Dettati e autodettati

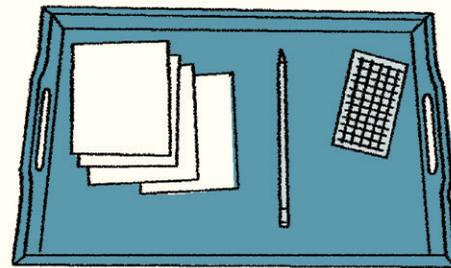
Età: dai 6 anni, o da quando il bambino è in grado di copiare frasi o brevi brani, riconoscendo le difficoltà ortografiche e la punteggiatura.



- ◆ Predisporre in una scatola (o in un cestino, o in una busta) dei testi stampati, che possono essere molto brevi (ad esempio, semplici frasi come «Mario scrive») oppure brani tratti da opere letterarie o da semplici testi di divulgazione scientifica.
- Utilizzare frasi e brani particolarmente significativi (magari anche divertenti).
- Stimolare l'interesse e la motivazione del bambino alla trascrizione. Anche brevi «carte d'identità» di animali e vegetali o descrizioni di personaggi storici a cui i bambini possono riconoscere la loro ammirazione, così come ricette di cucina, possono essere un ottimo spunto. Non dimentichiamo, inoltre, poesie e filastrocche, il cui uso dello spazio e talvolta anche della punteggiatura rappresentano un'ulteriore sfida per i piccoli scrittori.
- Invitare il bambino a scegliere uno di questi testi e a leggere la frase (o la prima frase nel caso si tratti di un brano complesso) più volte, facendo attenzione all'ortografia e alla punteggiatura.
- ▲ Chiedere al bambino di girare il cartellino e di scrivere la frase che ha appena letto cercando di riprodurla esattamente.
- Una volta terminata la scrittura, usare il testo originale per l'autocorrezione. Le parole sbagliate devono essere segnalate, cancellate e riscritte correttamente.

4. Il consiglio di cooperazione

Età: dai 6-7 anni o da quando il bambino è in grado di scrivere semplici frasi.



- ★ Predisporre un cartellone appeso al muro dell'aula e dividerlo in tre colonne: la prima recante il titolo «Ringrazio o sono grato/a per...»; la seconda «Mi lamento di...»; la terza «Problemi da risolvere».
- ◆ Allestire un vassoio con foglietti di piccole dimensioni (anche adesivi, tipo post-it che stiano nelle diverse colonne), ma che permettano la scrittura di brevi frasi da parte dei bambini. Oltre ai foglietti mettere una matita e una gomma (o una biro) e della gomma adesiva.
- Invitare i bambini, nel cerchio, a osservare il cartellone e spiegare che serve a evidenziare le cose belle che ci capitano in classe, ma anche quelle che magari ci danno più fastidio e che vorremmo fossero discusse per trovare delle soluzioni.
- ▲ Fare un esempio personale, prendendo un biglietto e scrivendo una frase per ringraziare qualcuno che ha aiutato, ad esempio, «Sono grata a Elisa per avermi aiutato a pulire i banchi, anche se non era il suo compito». Scrivere anche un biglietto per evidenziare qualcosa che dà fastidio, «Mi lamento del rumore eccessivo durante il pasto».
- Evidenziare come non sia necessario lamentarsi di qualcuno, indicando solo il nome, ma di come sia importante descrivere l'azione che ha provocato il fastidio o il disagio.
- Incollare nelle due colonne (con della gomma adesiva, in modo che possano essere rimossi) i biglietti scritti.

★ Spiegare ai bambini che ognuno di loro può scrivere biglietti simili per tutta la settimana, o per un lasso di tempo che verrà stabilito insieme. Al termine di questo tempo, ci si riunisce in cerchio per osservare quanto è stato raccolto sul cartellone, partendo dai ringraziamenti. Si può chiedere a un bambino, a turno, di leggere i biglietti.

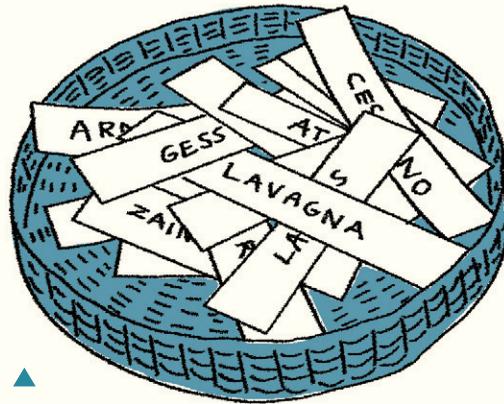
- Chiedere ai bambini che hanno scritto le lamentele di spiegare con chiarezza il comportamento o la situazione che le ha create e di proporre delle soluzioni.
- ◆ Nominare un verbalizzatore man mano che vengono esposte le problematiche. Se i bambini sono piccoli questo ruolo viene svolto dall'insegnante, che riassume, su dei biglietti da incollare nella terza colonna, gli argomenti che riguardano tutta la classe e che si ritengono maggiormente urgenti e importanti.
- Invitare tutti i bambini a trovare delle soluzioni che verranno man mano trascritte dal verbalizzatore (o dall'insegnante).
- Sollecitare una votazione, una volta che sono state avanzate tutte le possibili soluzioni da parte dei bambini, per scegliere quella ritenuta più efficace dalla maggioranza e prenderne nota.
- Riunirsi nuovamente nel consiglio di cooperazione a distanza di una o due settimane (o del tempo ritenuto necessario) per verificare che la soluzione adottata sia stata efficace e la problematica abbia trovato un esito soddisfacente. In caso contrario, si proporranno soluzioni alternative, che dovranno essere ancora una volta soppesate dai bambini.





6. Cartellini di lettura di parole

Età: dai 6 anni, o comunque da quando il bambino sa decodificare parole di tipo e di lunghezza diversa, comprendendone il significato.



- ▲ Predisporre un cestino contenente un discreto numero di cartellini con riportati i nomi degli oggetti presenti nell'aula (ad esempio del materiale di cancelleria, ma anche del mobilio o di parti dell'aula e dell'edificio).
- Preparare della gomma adesiva per incollare i cartellini sugli oggetti.
- Appoggiare il cestino sul tavolo e invitare il bambino a scegliere un cartellino e a leggerlo.
- Chiedere al bambino, una volta che ha letto il cartellino, di cercare l'oggetto appena nominato nell'aula.
- ★ Il bambino, dopo aver trovato l'oggetto, deve abbinare il cartellino, posizionandolo accanto ad esso o incollandolo con la gomma adesiva.



Variante

L'attività può essere svolta a coppie dai bambini, dopo che l'insegnante l'avrà presentata loro.

L'attività serve a: esercitare la lettura di parole motivandone e stimolandone la comprensione con la ricerca degli oggetti corrispondenti, come se si trattasse di una caccia al tesoro. Essendo oggetti familiari ai bambini, poiché fanno parte del contesto quotidiano, la loro identificazione è più immediata e semplice.

Approfondimento (relativo però all'abilità della scrittura): una volta che il bambino ha usato più volte questi cartellini e li abbina con sicurezza agli oggetti, chiedere di riportare su un foglio o sul quaderno l'elenco dei nomi relativi agli oggetti trovati.

7. Cartellini di lettura di ingiunzioni o comandi

Età: dai 6 anni, o comunque da quando il bambino sa leggere frasi di lunghezza diversa, comprendendone il significato.

Tale attività venne introdotta dalla Montessori stessa, che un giorno, per stimolare il passaggio alla lettura di frasi, e non più solo di parole, scrisse alla lavagna: «Mi volete bene?». I bambini stettero in silenzio per un attimo, poi gridarono: «Sì, sì!». Quindi scrisse: «Allora fate silenzio, e guardatemi». I bambini lessero, e fecero silenzio. Iniziò così tra loro una comunicazione per mezzo del linguaggio scritto.

- ◆ In questa prima attività l'insegnante fa un gioco alla lavagna con i bambini, scrivendo delle richieste o dei comandi di azioni da eseguire. L'insegnante non legge ad alta voce quanto scritto, ma aspetta che siano i bambini a farlo e a eseguire l'azione richiesta.
- Eseguire più volte il gioco alla lavagna e poi scrivere le richieste di azioni su dei cartellini e riporli in un cestino.
- Invitare il bambino a scegliere un cartellino, leggerlo ed eseguire o mimare l'azione richiesta.



